

# Biotechologia, sanità digitale e scienze della vita: ecco i lavori del futuro

di Giulia Cimpanelli



© 2015 Willie B. Thomas

*I settori legati alle scienze della vita necessitano di competenze sempre più tecnologiche e verticali. A rivelarlo una ricerca di EY e Assobiotech e gli stessi imprenditori del settore. Resta da superare il gap tra domanda e offerta*

03 AGOSTO 2023 ALLE 16:37

3 MINUTI DI LETTURA



Nel prossimo decennio, il settore biotech sarà testimone di una **crescita della domanda di lavoro** che coinvolgerà il 53% delle professioni del comparto. Solo il 21% sarà in decrescita, mentre il 26% resterà stabile. L'incremento della domanda sarà particolarmente forte per alcune professioni ad alta specializzazione, specifiche del settore o legate all'area tecnologica, come i **ricercatori bioinformatici** (+10,2%), **ingegneri Ai** (+9,5%), e **ricercatori esperti di machine learning** (+9,2%). È quanto rileva l'approfondimento sui trend occupazionali delle professioni del settore biotech italiano, parte dell'Osservatorio "Il futuro delle competenze in Italia", di EY e **Jefferson Wells**, il brand di Executive search di **ManpowerGroup**, in collaborazione con **Frezza & Partners** e **Assobiotech**, Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica.

"Stiamo vivendo un'evoluzione significativa delle figure professionali del nostro settore, guidata dalla digitalizzazione e dall'importanza delle **competenze legate all'uso dei dati**. Le abilità legate al **data mining**, **data engineering** e **cybersecurity** saranno fondamentali e avremo particolare attenzione a causa della sensibilità dei dati con cui lavoriamo - commenta **Andrea Paolini**, coordinatore area formazione di Assobiotech - Federchimica, direttore generale di Toscana Life Science - Questi trend e dinamiche di trasformazione della domanda ci pongono di fronte a una sfida importante: il **divario tra la domanda e l'offerta di professionisti** con queste competenze. Le università e gli istituti stanno cercando di rispondere a questa esigenza, ma la richiesta supera ancora l'offerta. La nostra principale sfida sarà quella di ridurre questo gap, preparando professionisti altamente qualificati e adeguatamente formati per affrontare le sfide del futuro".

## Il ruolo degli Its

Il settore punta molto sulla fase di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Its)**: "I nostri strumenti educativi sono estremamente flessibili, consentendo di adattarsi alle esigenze del settore - aggiunge Paolini, che è anche presidente di Its Vita - I risultati che stiamo ottenendo sono di grande importanza, poiché oltre l'80% dei nostri diplomati viene scelto dalle imprese con le quali abbiamo stretto collaborazioni e partnership. Coinvolgere attivamente le imprese è una componente essenziale per il nuovo approccio formativo. Le imprese giocano un ruolo chiave nel definire i percorsi di studio e fornire input preziosi per garantire che i nostri studenti acquisiscano competenze rilevanti e attuali per il mercato del lavoro. Questa stretta collaborazione con il mondo aziendale ci permette di offrire un'istruzione orientata alla pratica e in linea con le richieste del settore, preparando i nostri laureati a diventare professionisti di successo".

## VIDEO DEL GIORNO



**007 di Kiev mostrano il video dell'attacco alla sede dei servizi segreti russi a Enerhodar**

## Carenza di talenti e skill

In generale si prospetta una sempre maggiore complessità nel processo di acquisizione di nuovi talenti, sia per le professioni specialistiche sia per quelle tecniche. Questo richiederà alle aziende del settore l'implementazione di nuovi modelli strategici per attrarre i talenti, facendo leva su prospettive di carriera e sulla qualità del lavoro offerto (ambienti multiculturali, luoghi di lavoro stimolanti e altre misure di welfare aziendale partecipativo).

C'è poi il problema dell'**obsolescenza delle competenze**, che impone una situazione di **reskilling e upskilling** a tutte le imprese. L'Osservatorio, per esempio, ha stimato un rischio di obsolescenza per le professioni indagate che varia dal 15% per gli ingegneri esperti di realtà virtuale al 29% per i Brand & Customer Experience Manager.

## L'esperienza delle aziende

Secondo l'**associazione Biotecnologi Italiani**, tra le varie proposte per superare le criticità emerse e valorizzare adeguatamente la figura professionale del biotecnologo, è necessario facilitare e rendere strutturale il **dialogo tra accademia e mondo del lavoro**, favorendo l'interscambio di competenze e la condivisione degli obiettivi formativi. "Il biotecnologo neolaureato fatica ad avere accesso alle posizioni lavorative fuori dall'accademia e dall'Università perché non le conosce o non ritiene siano occupazioni da biotecnologo - osserva **Giorgia Iegiani**, presidente di Biotecnologi Italiani - Per gli studenti, una volta divenuti consapevoli della grande varietà di professioni a cui può accedere un biotecnologo, sarà sicuramente più semplice identificare quali siano le competenze richieste per ciascuna professione e, di conseguenza, prendere le decisioni più opportune, in linea con le proprie attitudini e interessi".

Nel **biotech farmaceutico**, invece, è fondamentale unire le doverose competenze scientifiche a quelle di mercato: "L'evoluzione del linguaggio nella nostra professione è notevole. In passato, i ricercatori erano esclusivamente legati al mondo scientifico. Oggi, per emergere nel settore, è essenziale comprendere anche il contesto finanziario per tradurre la scienza in benefici tangibili per i pazienti - commenta **Pieluigi Paracchi**, cofondatore e ceo di **Genenta Science**, società che sviluppa terapie geniche contro il cancro - Tuttavia, trovare professionisti che abbiano competenze **sia nella ricerca scientifica che nello sviluppo farmaceutico** può essere una sfida. Anche se ci sono eccellenti ricercatori, sono pochi coloro che hanno effettivamente percorso l'intero processo dal laboratorio universitario al banco della farmacia. In alcuni casi, ho dovuto cercare esperti negli Stati Uniti, dove queste competenze sono più diffuse e consolidate".

Anche nel **medtech** alcune competenze fondamentali sono quasi introvabili: "Faticiamo a trovare **esperti dello sviluppo software e firmware per dispositivi medici** - commenta **Barbara Sala**, ceo di Delcon, azienda bergamasca che realizza e produce dispositivi per il settore trasfusionale - La creazione di hardware e software per prodotti medici richiede una specifica forma mentis e una profonda conoscenza della documentazione e delle normative di settore, essenziali per garantire la sicurezza e l'efficacia dei prodotti. La preparazione di figure professionali specificamente formate per lo sviluppo nel settore medicale è essenziale per affrontare le complesse esigenze normative e documentali. Spesso ci troviamo nella posizione di formare internamente le persone su queste normative e procedure, ma questo processo richiede tempi di messa a regime della persona piuttosto lunghi".